

TEATRO MASSIMO BELLINI. Ieri momenti di festa, ma anche di profonda riflessione



MEZZI DI OGGI E DI IERI PARCHEGGIATI IERI MATTINA IN PIAZZA VINCENZO BELLINI, IN OCCASIONE DEL 167° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA POLIZIA SI STATO (SANTI ZAPPALÀ)

Polizia, cerimonia per i 167 anni e pure riconoscimento per Catania

Il vicecapo Rizzi: «Questura d'avanguardia, in assoluto fra le più produttive d'Italia»



Polizia, festa per i 167 anni nella sesta questura d'Italia

Il vicedirettore Rizzi: «Catania è sinonimo di eccellenza»

Cerimonia e momenti di spettacolo nella splendida cornice del Teatro Massimo Bellini: dal questore Alberto Francini gli onori di casa

Il giorno della festa è anche quello dei riconoscimenti. Il primo, forse il più gradito, arriva direttamente da Roma: «La questura di Catania è la sesta, per risultati e quindi per importanza, nel nostro Paese». C'è da festeggiare, è vero. E lo si fa nel corso di una cerimonia che alterna momenti di riflessione ad altri di spettacolo. Sobrio, ovviamente, come il protocollo richiede.

Ciò che non è sobrio, nel senso che sovrabbonda di storia e di bellezza, è il Teatro Massimo Bellini, in cui il questore Alberto Francini ha voluto fortemente celebrare i 167 anni della Polizia di Stato. Affiancato, per l'occasione, dal prefetto Vittorio Rizzi, vicecapo della polizia, il quale ha voluto testimoniare la propria vicinanza e quella del capo della polizia, Franco Gabrielli, alla nostra città, alla nostra questura, ai poliziotti catanesi.

Rizzi ha sottolineato a più riprese l'importanza di queste celebrazioni e della necessità di non perdere la memoria, facendo proprie le parole del grande Gabriel Garcia Marquez: «La vita non è quella che si è vissuta, ma è quella che si ricorda». E, allora, fra i tanti caduti della Polizia di Stato, non si poteva non citare in questa occasione il commissario Beppe Montana, ucciso dalla mafia a Palermo; l'ispettore Giovanni Lizzio, ucciso dalla mafia a Catania; l'ispettore Filippo Raciti, morto in occasione dei disordini di vampedati all'esterno dello stadio "Angelo Massimino" in occasione di un derby fra Catania e Palermo, che «ha rappresentato un prima e un dopo per quel che riguarda la violenza negli stadi e i relativi provvedimenti per arginarla». Per questo Rizzi ha voluto ringraziare la signora Marisa Grasso, vedova di Raciti, che ha raccolto il testimone del marito. E anche per questo, forse, ha nuovamente citato Beppe Montana, ricordando che quest'ultimo andava in giro per le scuole a ribadire che la mafia e la violenza si combattono anche con la cultura e la consapevolezza, non soltanto con i blitz e le intercettazioni.

Rizzi ha pure posto l'accento sui rischi della strada, che hanno fatto vittime anche nella polizia. Quelli di Giuseppe Randazzo e Antonio Copia sono i nomi che ha voluto ricordare, prima di gratificare nuovamente Catania: «Abbiamo coinvolto la questura etnea in una sorta di monitoraggio che tene-

LE SCUOLE

Premiati nell'ambito del progetto "PretenDiamo Legalità" l'Ic Casella di Pedara, l'Ic Verga di Vizzini, l'Enrico Medi di Randazzo, l'Ic Pestalozzi di Catania. Al Rocco Chinnici di Nicolosi, al Castiglione di Bronte e al Casella i riconoscimenti.

va conto degli indici qualitativi di 13 questure. Ebbene, i risultati erano così performanti che puntualmente facevano saltare le statistiche».

Dopo avere sottolineato il grande lavoro dei poliziotti catanesi anche nel settore della prevenzione e della repressione della violenza di genere, Rizzi ha concluso ricordando l'etica del mestiere del poliziotto: «E' una scelta di vita. Quella che richiede disciplina e onore nell'esercizio delle nostre funzioni. Le stesse doti che - lo voglio ricordare proprio nella sua città - hanno contraddistinto l'impegno di Pippo Fava, morto per affermare, come giornalista, la sua indipendenza

di pensiero. Sua è la frase che vi prego di tenere in mente: "A cosa serve vivere se non si ha il coraggio di lottare?"...».

Significativo, alla presenza del prefetto Claudio Sammartino e di altre autorità civili, militari e religiose, anche il discorso del questore Francini che, dopo un brevissimo excursus storico sulla polizia italiana, ha scattato la sua fotografia sullo stato della sicurezza e sull'azione della questura in questa provincia nell'ultimo anno: «Non voglio parlare di statistiche, che sono positive e sono ben note a tutti, ma del senso di insicurezza da parte della popolazione che aumenta a Catania così come nelle grandi altre città italiane. E' legato a tanti fattori interconnessi fra loro, molti dei quali ben conosciuti, altri di difficilissima indagine. Riconosciamo questo vulnus e ci prodighiamo, sotto il coordinamento strategico del Prefetto, con il Comune innanzitutto, ma anche con le scuole, con le associazioni di categoria, con il volontariato, con le associazioni dei residenti, con i gruppi di vicinato, per cercare di alleviare o quanto meno governare questo senso di insicurezza».

«Ovviamente - prosegue - sulla sicurezza reale, la Polizia di stato, così come le altre forze dell'ordine, svolge un'opera di contrasto assolutamente efficace e tempestiva. Credo che non ci siano a Catania fatti criminosi di un certo allarme sociale, che non abbiano

trovato in tempi rapidi una risposta repressiva. Come pure continua e tenace è l'azione di contrasto alle organizzazioni mafiose che sebbene duramente colpite nei loro vertici, continuano ad operare, magari sotto traccia, a Catania così come in altre parti del Paese».

Francini ha ribadito anche in questa occasione la necessità di un intervento del legislatore per rendere più pesanti le pene legate ai reati in materia di stupefacenti, così come «occorre fare di più sul versante del disordine urbano, dell'illegalità diffusa, della difficoltà dei controlli sugli aspetti patologici della cosiddetta movida. Ma qui occorre realmente il contributo convinto e fattivo di tanti altri soggetti. E infatti anche qui, con il coordinamento del Prefetto, stiamo facendo qualche passo avanti. Ma bisogna farne tanti altri, incominciando da un minimo, decoroso impianto di videosorveglianza della città. lo porto sempre come esempio il milione di telecamere di cui è dotata Londra, una città di 14 milioni di abitanti. Facendo una facile proporzione a Catania ce ne dovrebbero essere 34.000 circa, ma poiché mi rendo conto che Catania non è Londra, me ne basterebbero 1.000».

Francini ha concluso il proprio intervento ricordando la necessità di un impegno comune contro la mafia: «Lo Stato siamo noi». Ricordiamocelo....

C.M.



Encomi solenni promozioni e una medaglia al merito civile



FRANCINI CONSEGNA L'ENCOMIO AL PRIMO DIRIGENTE TITO CICERO

Come da tradizione, nel corso della cerimonia di ieri sono stati premiati i poliziotti che si sono distinti in svariate operazioni di servizio. Ha ricevuto la Medaglia di bronzo al merito civile il sovrintendente della squadra mobile **Francesco Bonanno**, il quale, «libero dal servizio, si introduceva in un immobile dal quale fuoriuscivano fiamme e fumo e, incurante del pericolo, dopo aver preso in braccio un'anziana, la portava al sicuro fuori dall'edificio; successivamente rientrava nell'abitazione, ormai saturata di fumo, riuscendo a trarre in salvo anche la badante».

Promozioni per merito straordinario al sovrintendente della squadra mobile **Roberto Latino**, il quale arrestava due pregiudicati responsabili di uno scippo a due turiste, inseguendoli fin dentro a uno stabile abbandonato e bloccandone uno al termine di un pericoloso inseguimento sul tetto dell'edificio; al vice sovrintendente della squadra mobile **Piero Paolo Di Prima**, che salvava, dopo essersi tuffato in mare, un giovane migrante in balia di forti correnti; al vice sovrintendente del X Reparto mobile, **Gaetano Campione**, il quale «libero dal servizio e senza arma d'ordinanza affrontava e metteva in fuga due soggetti armati di pistola e mazza di ferro che, introdottisi all'interno di un ufficio postale, minacciavano i presenti nell'intento di effettuare una rapina»; all'assistente capo del commissariato di Acireale, **Alfio Castorina**, il quale, «incurante del pericolo, espletava una attività di soccorso pubblico che consentiva di trarre in salvo un giovane che, sotto l'effetto di sostanze alcoliche e stupefacenti, minacciava di volersi gettare da un ponte ferroviario».

Sono poi stati consegnati degli encomi solenni al primo dirigente **Tito Cicero**, al sostituto commissario **Alfio Alfredo Di Salvo**, agli ispettori superiori **Antonino Coppola**, **Nicolò Romano**, **Salvatore Schilirò**, **Giuseppe Coco**, ai sovrintendenti capo **Riccardo Vagliasindi**, **Francesco Lo Certo**, ai sovrintendenti **Massimo Rao**, **Antonino Filippo Carriotti**, **Corrado Fratantonio**, **Mario Schilirò**, al vice sovrintendente **Vincenzo Renato Platania**, agli assistenti capo coordinatore **Giuseppe Muni**, **Vincenzo Stissi**, agli assistenti capo **Giuseppe Orazio Sparta**, **Fabio Tudisco**, **Salvatore Rizzo**, **Sebastiano Cannavò**, **Gaetano Cucuccio**, all'assistente **Giuseppe Davide Gualtieri**, all'agente scelto **Cristian Fioriglio**.